

## Decreti pagamenti Pa, escluse le Regioni in deficit. Beffa per le imprese

### Escluse dai decreti sblocca crediti Lazio, Campania, Calabria e Molise, le Regioni assoggettate a piani di rientro da deficit sanitari. In attesa del testo ufficiale insorgono imprese e politici



**I decreti sblocca crediti e pagamenti della Pubblica amministrazione** alle imprese fornitrici, escludono dal perimetro di applicazione gli enti locali commissariati e quelle Regioni sottoposte a piani di rientro.

La cautela è d'obbligo dal momento che il testo dei decreti non è ancora ufficiale, ma conti alla mano per le imprese creditrici della Pa di Campania, Calabria, Molise e Lazio si tratterebbe di una grande beffa. Le quattro regioni infatti hanno deficit sanitari eccessivi e sarebbero tagliate fuori dai decreti per accelerare i pagamenti delle pubbliche amministrazioni.

**REAZIONI A CATENA** – “Non capiamo il senso di questa esclusione e chiediamo al Governo di ripensarci”. A scriverlo sono i segretari del Pd del Lazio, Enrico Gasbarra, della Campania, Enzo Amendola, i capigruppo Pd al Consiglio regionale del Lazio, Esterino Montino, della Campania, Giuseppe Russo e il deputato del Pd Marco Causi, della Commissione Finanze della Camera.

“Ci sembra – spiegano gli esponenti del Pd - che la possibilità di certificare i debiti possa essere, proprio in presenza di deficit strutturali, uno strumento utile a dare certezza circa la consistenza delle masse debitorie. I conti della sanità nelle Regioni sottoposte a

piano di rientro, infatti, sono verificati trimestralmente dal Governo e certificati da un advisor. Ci sembra, dunque, ci siano tutte le condizioni perché le imprese creditrici in queste Regioni, nel caso ovviamente di crediti certi, non debbano essere colpite per tre volte. Già oggi infatti sopportano tempi ordinari di pagamento molto più elevati e pagano imposte locali più alte”.

**LE IMPRESE** - “L'esclusione delle 4 Regioni commissariate decreti per accelerare i pagamenti delle pubbliche amministrazioni, è un'ingiustificata e inaccettabile penalizzazione per le imprese che lavorano in questi territori producendo ricchezza e occupazione”. Lo dichiara in una nota il presidente di Assinform Paolo Angelucci, sottolineando che “in particolare le imprese IT, le quali sono “labour intensive”, vengono messe in ulteriore crisi, con rischi importanti sui livelli occupazionali, in quanto già gravate da una fiscalità penalizzante per il settore Ict (dall'Irap all'Iva più pesante per l'editoria digitale) e da un accesso al credito oneroso. Chiediamo perciò a Governo e Parlamento che ci sia un ripensamento in modo da eliminare questa palese discriminazione”.